

pino settanni

Un autore "particolare" nel campo della fotografia, si presenta a Milano con una mostra parzialmente inedita.

I "vizi e le pene" sono stati recentemente pubblicati da un noto mensile italiano, ma erano talmente sovraccarichi di testo e di "grafica" da rendere illeggibili le immagini.

Dovevamo quindi, per me e per un museo di fotografia che nasce per tutelare gli autori, ripubblicarli integralmente e con i tagli decisi dall'autore senza interventi impaginativi che inevitabilmente stravolgono il lavoro rendendone difficile la lettura.

È una nota importante perché tutto il lavoro di Settanni è un "progetto" dall'idea iniziale alla sua realizzazione in studio.

Alcuni critici chiamano questo genere di fotografia "messa in scena" e lo trovo corretto.

Troppe volte si attribuisce alla fotografia l'oneroso compito di "documentare" o "riprodurre" la realtà, ma non tutti i fotografi accettano questo "vestito troppo stretto", optando per una fotografia di fantasia, libera da vincoli "realistici" più consona alla loro "idea interiore".

Pino Settanni in questo è maestro.

Non gli manca la fantasia, dovuta anche ad una preparazione culturale e visiva dovuta a precedenti esperienze nel campo della pittura con frequentazioni assidue di artisti, gallerie e critici d'arte, e non gli manca l'ironia, o per meglio definirla "l'autoironia" su sé stesso e sul proprio lavoro.

È questo il pregio migliore del suo lavoro; dissacrazione sì ma con garbo; citazioni dichiarate e di facile lettura; inventiva costruita nella realizzazione in studio con mezzi semplici e modelli di classe, disponibili e compiacenti, capaci di stare al gioco senza timori "ingiustificati" di cadere con la loro immagine nel banale o peggio ancora nel cattivo gusto.

Un lavoro rigoroso non privo di guizzi dissacranti che dimostra la raggiunta maturità di controllo delle situazioni.

Pino Settanni "regista" e non solo fotografo delle proprie idee oniriche, irreali, fantastiche.

Ken Damy